



# La Venezia di Guardi

## Acque limacciose e nebbia in laguna nella sua pittura

**FRANCESCO GUARDI**

A cura di Alberto Craievich e Filippo Pedrocchi

Venezia, Museo Correr  
Fino al 6 gennaio, catalogo Skira.

**RENATO BARILLI**

NEL CORSO DEL SETTECENTO SULLA LAGUNA DI VENEZIA SI È SVOLTO QUELLO CHE POTREMMO DEFINIRE UN «COMBATTIMENTO PER UN'IMMAGINE», rubando un'espressione che sarebbe stata lanciata un secolo dopo per indicare la lotta sorta solo a quei tempi tra l'ormai nata macchina fotografica e il tentativo degli artisti di resistere coi pennelli all'invasione del nuovo mezzo. Un secolo prima, ovviamente, la fotografia come preciso marchingegno non esisteva, e quindi è improprio evocare uno scontro di là da venire. Ma ci furono allora due grandi vedutisti che interpretarono il tema comune risalendo ai principi dei padri fondatori della prospettiva, Leon Battista Alberti, poi ripreso e superato da Leonardo. Il Canaletto (1697-1768) si attenne a quella che normalmente è nota come prospettiva lineare, affidata cioè alle linee, al dise-

gno degli edifici, al loro obliquarsi per indicare la profondità spaziale, fino a incontrarsi in un unico punto di fuga. I canali con le loro rive, le sfilate dei palazzi con la teoria delle finestrelle che vi si aprono, il tutto simile a una scacchiera, a una griglia di coordinate cartesiane, fecero delle vedute del Canaletto una esemplare «fotografia» avanti lettera, capace di restituire con cristallina fedeltà i luoghi cari al turismo internazionale di rango, che ne poteva riportare dei souvenir ad alta precisione. I nobili inglesi se ne innamorarono, tanto da invitare il Veneziano a portare il suo precisionismo anche sul Tamigi. In termini di successo economico e sociale, il Canaletto fu vincitore, rispetto a uno sfidante, Francesco Guardi (1712-1793), lo si constata anche a livello di mostre, il primo ne ha avute tante, mentre un numero più ridotto è andato all'altro, e dunque bene ha fatto Gabriella Belli a iniziare la sua nuova avventura, dopo Rovereto, alla testa dei Musei civici veneziani dedicandogli un'ampia rassegna, in cui gli si annette anche quanto altre volte veniva attribuito a un suo fratello maggiore, Gianantonio.

Il nuovo arrivato tiene conto della svolta leonardesca, che consisteva nell'immettere negli spazi tersi e vuoti predicati dall'Alberti, il fenome-

no corrosivo dell'atmosfera, pronto a cancellare le nitide linee del disegno. Una caligine densa si abbatte sulle ben note sembianze della Laguna, saldandosi del resto con le acque che vi stagnano e facendole diventare a loro volta limacciose, dense come un brodo. Le gondole le scalfiscono quasi ferendole, sollevando ovunque fiocchi bianchi di spuma, e pure i raggi solari si riverberano per ogni dove, ricavando un vivido picchietto di «lucetti» da ogni dettaglio, dalle vesti sommarie dei vogatori, dalle lunghe aste dei remi, o dalle pertiche con cui le guardie di servizio, in Piazza San Marco, tengono a bada la folla tumultuante quando un nuovo Doge appena eletto si mostra al pubblico. Insomma, non una descrizione limpida come una cartografia, bensì una «impressione» che cancella, smangia, corrode. In un certo senso, il Guardi fa un balzo oltre, esce fuori dai limiti del Settecento e corre in avanti ad anticipare gli esiti estremi dell'Ottocento, rasenta effetti degni di Monet e compagni, e apre anche su un inglese quale William Turner, pure lui ben deciso a superare le calme e statiche visioni del Canaletto. Una delle ragioni del successo senza dubbio superiore, allora, di quest'ultimo, fu il suo specializzarsi in quel genere, mentre il Guardi, forse spronato dal basso riscontro che otteneva con le sue vedute, troppo corrose al contatto con gli agenti atmosferici, cercò compenso coltivando anche gli altri generi, per esempio le scenette di interni, dove i vari personaggi risultano infilati come insetti da tanti spilli, con le capocchie rilucenti. O i dipinti di tema sacro, in cui, fosse lui a realizzarli, o il fratello Gianantonio, o la loro comune industrie bottega, veniva raccolta l'eredità di un altro grande Veneziano, Giambattista Tiepolo, ma anche in quel caso portando i corpi di angeli e santi ad accartocciarsi al soffiare delle brezze, simili a pennoni di barche agitate dai venti. Il capolavoro in questa direzione è *Il miracolo del beato Gonzalo d'Amarante*, conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna, che in realtà sembra dar conto di un naufragio, quasi di una zattera della speranza dei nostri giorni, con tanti corpi che si stringono a quel che resta di un'imbarcazione sommaria, mentre altri sono già caduti nell'acqua spietata che tutto ingoia e divora.

### ALTRE MOSTRE

FLAVIA MATITTI



**FIRENZE. 9 MAGGIO 1938**

Firenze, Archivio Storico del Comune  
Fino al 31/10 - catalogo Quaderni dell'Archivio

Per la visita di Hitler la città inscena una rappresentazione della propria storia dai colori cupi e irreali. Attraverso foto, filmati e documenti la mostra ricostruisce nei dettagli la «giornata particolare» di Hitler e Mussolini a Firenze. Ma c'è anche chi ha il coraggio di opporsi. Il cardinale Elia Dalla Costa fa trovare chiuse le porte della cattedrale e delle altre chiese cittadine. Un pasticcere espone in vetrina le foto dei due dittatori tra scatole di biscotti «Lazzaroni».



**SCATIZZI. L'IPOTESI DELLA PITTURA**

A cura di Giovanna Uzzani  
Lucca, Fondazione Ragghianti  
Fino al 4/11 - catalogo Fondazione Ragghianti

L'esposizione presenta oltre settanta opere del pittore toscano Sergio Scatizzi (1918-2009), in parte di proprietà della Fondazione, alla quale l'artista le ha donate, in parte provenienti da un suo affezionato collezionista di Montecatini, Giuliano Innocenti. La retrospettiva ripercorre le diverse stagioni e maniere del pittore e offre un esteso campionario dei temi a lui più cari: dalla veduta urbana al nudo, dal paesaggio ai trofei di fiori e frutti.



**ARTUROEYES**  
RACCONTA CON I TUOI OCCHI  
**L'ITALIA DI OGGI**  
scopri come su [www.arturotv.tv](http://www.arturotv.tv)

**Arturo**  
canale 221

**221**  
VOLTI STORIE IDEE



GRUPPO LT MULTIMEDIA







[www.ltmultimedia.tv](http://www.ltmultimedia.tv)